

RESOCONTO STENOGRAFICO

28.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):		Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	1315
Presidente	1313, 1323	Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1313, 1316
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	1319, 1321	Scaltritti Gianluigi (gruppo forza Italia)	1322
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU) ..	1317, 1320		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1996

SEDUTA PRECEDENTE: N. 27 — POMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

La seduta comincia alle 9.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta antimeridiana.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazione.

Cominciamo dall'interpellanza Pistone n. 2-00054 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GABRIELLA PISTONE. Voglio innanzitutto ringraziare il Governo per avere risposto celermente alla mia interpellanza, che, credo, spiega abbastanza bene una vicenda che non riguarda solo il fattore vendita del patrimonio abitativo dell'INA Consap, ma soprattutto persone in carne ed ossa e le loro famiglie, che dall'oggi al domani si trovano senza più una casa (a meno che abbiano la possibilità di acquistarla).

La vendita del patrimonio abitativo dell'INA Consap si inserisce nell'ambito di una vendita più generalizzata di alloggi, a cominciare da quelli degli enti previdenziali, che ammontano a circa 60 mila (le abitazioni dell'INA Consap sono 12 mila circa). Sappiamo tutti perfettamente (o almeno dovremmo sapere tutti perfetta-

mente) quale effetto deflagrante questo tipo di politica di dismissioni possa avere sul mercato abitativo, con ripercussioni negative maggiori nelle città ad alta tensione abitativa. Penso a Roma, Milano, Torino, Palermo, Napoli: città in cui vi sono centinaia di migliaia di sfratti e il mercato dell'abitazione stenta già moltissimo a rispondere alle esigenze reali. Vi è infatti una distonia tra domanda e offerta, in quanto ad un'offerta notevole di abitazioni non corrisponde una domanda adeguata. Quest'ultima è molto elevata, ma non è in linea con l'offerta del mercato, perché gli affitti con patti in deroga sono altissimi e i prezzi di vendita delle case sono troppo elevati e comunque inadeguati per i portafogli delle persone.

Siamo quindi in presenza di una situazione che non esiterei a definire abbastanza allarmante, soprattutto, ripeto, nelle grandi città, i cui sindaci, conoscendo benissimo la situazione, si trovano a dover gestire veri e propri casi umani (perché dietro uno sfratto c'è sempre un caso umano, che riguarda famiglie, bambini, donne, uomini), cui sono collegati spesso anche problemi di lavoro.

Ho fatto questa premessa perché ritengo che sia doverosa. Se fossimo nel paese di Bengodi, dove tutto funzionasse bene e tutti fossero ricchi oppure l'offerta di mercato fosse elevata e adeguata alla domanda, la vendita degli alloggi INA Consap non sarebbe un dramma. Se vi fosse un mercato capace di rispondere alle esigenze dei cittadini che si trovino in una situazione di necessità, che oggi aumentano a vista d'occhio, tutto ciò non assumerebbe i toni drammatici che oggi siamo qui ad evidenziare. Ma la situazione nel nostro

paese non è questa e le vendite stanno creando drammi notevolissimi.

Abbiamo osteggiato come rifondazione comunista la vendita degli alloggi degli enti previdenziali anche perché, come tutti sappiamo, il patrimonio pubblico in Italia ammonta ad una percentuale bassissima, una delle più basse dei paesi europei. Soprattutto la percentuale del mercato degli affitti appare molto bassa nel nostro paese, tenuto conto che la percentuale dei proprietari di immobili è ormai superiore al 70 per cento. Non riteniamo che una giusta politica abitativa debba partire dal presupposto che tutti in Italia debbono essere proprietari di casa.

Tuttavia, mentre per le case degli enti previdenziali è stata studiata e varata una normativa che ne regola la vendita, per quanto riguarda la vendita degli alloggi INA Consap tutto ciò non è avvenuto. Pertanto, attualmente, le persone che abitano in questi alloggi, magari da oltre 40 anni, si trovano a ricevere visite da parte di non meglio qualificati venditori i quali, quasi minacciosamente, li avvertono che nel caso in cui non decidessero di acquistare immediatamente l'appartamento dovrebbero considerarsi sotto sfratto. Altri ricevono una lettera con la quale si comunica loro che l'alloggio in cui abitano è già stato acquistato da terzi; generalmente gli acquirenti sono privati, ma più spesso si tratta di società immobiliari che comprano gli stabili in blocco senza fornire alcuna via di scampo agli inquilini, alcuni dei quali certamente non hanno alti redditi, sono pensionati o pensionate, persone di oltre 60-70 anni che non hanno altra possibilità se non quella di rivolgersi a chi pensano che dovrebbe difenderli, ossia al Parlamento ed ai parlamentari, oltre che agli avvocati. Sono convinta che casi del genere possano essere meglio affrontati e risolti a livello governativo e parlamentare che non in aule giudiziarie. Questa è la drammatica situazione in cui ci troviamo dal punto di vista umano.

Esiste poi un problema giuridico con riferimento alle case di proprietà dell'INA. La privatizzazione di quest'ultimo ha comportato la necessità di restituire alle so-

cietà assicuratrici le somme accantonate a garanzia della quota di rischio assunta unitamente ai vantaggi economici della cessione. Sembra che l'INA non disponesse di liquidità pur essendo l'evento ampiamente previsto.

In pratica cosa è accaduto? Non si è trovata soluzione migliore di quella di trasferire ad un'apposita società, la Consap, parte del patrimonio immobiliare INA, le cui azioni sono peraltro possedute per intero dal Ministero del tesoro. Tale società avrebbe provveduto poi a vendere gli immobili e a restituire il denaro alle società creditrici assicuratrici: ciò è quanto consegue dal decreto-legge del 7 gennaio 1994.

Nello stesso periodo l'INA veniva privatizzato; i nuovi soci, ritenendo non remunerativo per il capitale investito nell'acquisto delle azioni il reddito ricavabile dall'affitto degli immobili, che lo stesso INA aveva deciso di riservarsi, decidevano di porre in vendita quelli non indispensabili a coprire la riserva matematica, obbligatoria per legge.

Tutto ciò è stato deciso non informando assolutamente gli inquilini del loro destino e della scorta, diciamo così, di provvedimenti autorizzativi tutti da valutare, nonché di discutibili valutazioni di mercato affidate ad alcune società immobiliari, le quali avevano anche ricevuto l'incarico di iniziare le vendite.

Soltanto a questo punto, l'INA e la Consap hanno ritenuto opportuno formulare nei confronti degli inquilini una specie di offerta in opzione (ma con tempi strettissimi e ad un prezzo richiesto spesso sballato).

Com'è a tutti noto, dal 1994 ad oggi si è registrata una sensibilissima flessione del mercato, e chi è proprietario di casa lo sa! Tutto ciò senza tener conto di dati quali le carenze strutturali e manutentive degli immobili, e la difformità tra i dati catastali e quelli reali.

L'INA e la Consap non si facevano e non si sono nemmeno adesso fatte assolutamente carico delle problematiche specifiche dei loro inquilini, molti dei quali sono persone anziane, pensionati o mono-reddito e si trovano nell'assoluta impossi-

bilità di accedere all'acquisto nei termini prospettati loro.

I firmatari di questa interpellanza chiedono al Governo di trovare una soluzione possibile e rapida; al sottosegretario mi permetto altresì di chiedere la disponibilità ad un incontro con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, le associazioni degli inquilini, i sindacati di settore per definire un quadro negoziale di dismissione del patrimonio, che, senza avere i tempi rapidi evidenziati fino ad oggi, possa prevedere delle agevolazioni, come peraltro previsto, ad esempio, nella legge n. 560 del 1993, che ha forti livelli di garanzia per gli anziani, le persone handicappate, i redditi più bassi, quindi per le fasce sociali meno abbienti.

Questa è una strada che riteniamo percorribile, non in quanto indicata dalla legge n. 560, ma perché prevede tutele e garanzie *ad hoc* per questo tipo di vendita. A nostro giudizio - ma sentirò la risposta al riguardo del sottosegretario - bisognerà iniziare con una sospensione immediata delle procedure di vendita, altrimenti si aggraverà la situazione.

Ripeto perché sia chiaro che molti immobili sono stati venduti in blocco a società immobiliari (e dunque a terzi) con una evidente azione speculativa, anche perché - diciamo chiaramente - gli alloggi venduti non sono quelli della periferia ma, ovviamente, quelli dei centri storici delle varie città; parlo di Bolzano, Savona, Roma e di tutte le città nelle quali l'alto valore aggiunto dell'immobile si fa apprezzare e chi l'apprezza subito sono le società immobiliari, pronte sul mercato a cogliere occasioni uniche e irripetibili.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, credo occorra, in primo luogo, fornire qualche elemento di precisazione sui fatti e sui diritti. L'INA era, come è noto, ente concessionario del Ministero dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato per le funzioni assicurative di diritto pubblico, in relazione alle quali i vari istituti assicurativi cedevano percentuali variabili dei rispettivi contratti all'INA medesimo.

In attuazione di direttive della CEE, con il decreto legislativo del 23 dicembre 1992 veniva abrogato il sistema delle cosiddette cessioni legali successive al 20 maggio 1993. Con altri atti normativi - in particolare con il decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301 - l'istituto delle cessioni legali è stato definitivamente abrogato. In conseguenza di questo e del precedente processo di privatizzazione dell'INA, disposto con l'articolo 15 del decreto-legge n. 333 del 1992, era stata operata una scissione tra l'INA, non più ente pubblico ma società per azioni, e un istituto, la Consap, pur esso società per azioni ma di totale proprietà pubblica (le azioni sono allocate presso il Ministero del tesoro).

Alla Consap sono state attribuite le funzioni pubbliche precedentemente esercitate dall'INA. In particolare, a seguito di questa scelta, per far fronte ai premi che l'INA avrebbe dovuto corrispondere sui contratti di assicurazione trasferitigli dalle altre compagnie assicurative, alla Consap era stato attribuito un patrimonio stimato, al momento del conferimento, in 2.341 miliardi di immobili, in 3.212 miliardi di partecipazioni, obbligazioni ed altri titoli di credito, a fronte di rischi valutati di pari ammontare.

In tempi successivi al momento dell'ultima valutazione dell'attivo e del passivo patrimoniale, in relazione al diverso evolversi dei rendimenti del patrimonio della Consap e dei rendimenti delle obbligazioni assicurative, il debito assicurativo fu stimato in 6.376 miliardi, cioè circa mille miliardi in più rispetto al patrimonio conferito.

In relazione al suo impegno di istituto, la Consap è tenuta a smobilizzare il patrimonio ed a corrispondere con il ricavato di tale operazione i premi assicurativi dei contratti che le sono stati trasferiti. Va detto che le operazioni di dismissione procedono molto lentamente. Da questo punto di vista ha ragione l'onorevole Pi-

stone: il mercato è sostanzialmente bloccato, tant'è vero che su 269 immobili, per un patrimonio di 2.341 miliardi, sono stati conferiti mandati per vendite frazionate pari a 104 immobili, per un valore di circa la metà del patrimonio della Consap, ovvero 1.270 miliardi. Su 1.270 miliardi, alla data del 22 aprile 1996, risultavano venduti immobili per 35 miliardi, con ulteriori impegni e proposte irrevocabili di acquisto per altri 107 miliardi, cioè una percentuale dell'ordine del 10 per cento dei mandati irrevocabili a vendere e dell'ordine del 5 per cento dell'attivo patrimoniale relativo ad immobili della Consap. Dai dati che ho fornito si evince che sinora non ci siamo trovati di fronte ad una situazione irreversibile e che quindi è possibile intervenire per far fronte ad alcune delle emergenze sociali che sono state ricordate dall'onorevole interpellante.

Non sembra allo stato degli atti praticabile la strada di ritenere automaticamente estensibile alla Consap la disciplina della legge n. 560 del 1993, perché mancano i presupposti di diritto necessari e in particolare perché manca il vincolo fondamentale che la legge n. 560 pone agli enti titolari di patrimoni immobiliari, quello di reinvestire gli utili in analoghi patrimoni immobiliari. La Consap, anzi, obbligatoriamente deve attraverso gli smobilizzi del proprio patrimonio corrispondere i premi. È evidente dunque che si crea una divaricazione tra gli interessi degli affittuari degli immobili Consap e quelli della Consap stessa e dei titolari di polizze cui la società in questione deve corrispondere i premi alla scadenza.

Il Governo sta lavorando in generale per effettuare un intervento sulle dismissioni immobiliari, che pensa di collegare alla prossima manovra finanziaria, quindi con le particolari procedure e tempi connessi alla manovra economico-finanziaria che verrà portata a termine entro la fine dell'anno. In questo quadro si potranno riesaminare le particolari modalità da adottare per la cessione degli immobili Consap. Si può pensare anche al ricorso a forme di mutui agevolati, perché in relazione alle categorie di reddito già indivi-

duate per quanto riguarda i canoni degli alloggi pubblici si possa ricorrere ad essi per particolari categorie di affittuari. In tal senso il Governo può assumere l'impegno di richiedere agli organi di gestione della Consap e per altro verso agli organi dell'INA di prestare particolare attenzione al rapporto con le organizzazioni degli affittuari ed anche di mostrare una speciale flessibilità nello svolgimento dei compiti di istituto relativi alla vendita ed allo smobilizzo del patrimonio immobiliare.

Penso che dagli organi responsabili dell'INA e della Consap giunga un'assicurazione circa i ripetuti incontri organizzati con i sindacati degli affittuari, in particolare con l'associazione recentemente costituita dagli affittuari della Consap. Naturalmente sarà cura del Governo assumere un'iniziativa diretta per agevolare, anche in termini politici, tali incontri in relazione alle modifiche legislative che, come ho già detto, il Governo sta studiando con valenza più generale per l'intero universo degli affittuari di edifici pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00054.

GABRIELLA PISTONE. Ringrazio innanzitutto il sottosegretario perché mi sembra abbia davvero compreso il problema da me prospettato, nel senso che ha compreso il dramma che vivono alcuni cittadini. Infatti la mia preoccupazione non è per tutti i cittadini, perché la società è eterogenea, non è composta di persone tutte uguali fra loro e con le stesse possibilità economiche. In riferimento al tema trattato nell'interpellanza vi sono persone che hanno fatto grandi affari comprando le case dell'INA-Consap e persone che invece si sono trovate e si trovano escluse dalla possibilità economica di comprare la casa, e non certo per questo possono essere penalizzate dovendo vivere nella precarietà e nell'ansia.

Ho apprezzato molto l'intenzione del Governo di farsi promotore di un'iniziativa legislativa da inserire nella prossima legge finanziaria. Il problema della casa,

che molte volte ho sollevato, non è solo limitato a quello dell'INA-Consap ma si estende a macchia d'olio a tanti altri enti, come ad esempio alle case delle ferrovie; in questa stessa aula ho sentito svolgere qualche settimana fa una interrogazione, che sottoscrivo pienamente, dell'onorevole Jervolino sulla vendita delle case delle ferrovie e sui drammi umani che si vengono a creare in tutte le situazioni di questo genere. Il Governo abbia dunque il coraggio di individuare delle soluzioni le quali, ovviamente, non devono esplicitare la loro azione a 360 gradi, debbono invece valere per quelle fasce sociali che hanno necessità di essere tutelate. Quindi non faccio riferimento al grande possidente o al plurimiliardario; in questo caso ci stiamo preoccupando (dico « stiamo » perché siamo in molti a farlo) di situazioni specifiche ma molto più diffuse di quanto si possa credere.

Un elemento di preoccupazione nella risposta del Governo nasce dalle parole pronunciate dal sottosegretario relativamente al fatto che in questo lasso di tempo non si continui a cedere immobili. È vero, come afferma il sottosegretario, che al momento le vendite sono scarsissime, ma proprio per questo motivo c'è da chiedersi quale sia il tipo di vendita che viene maggiormente effettuata in questo periodo. Sicuramente riguarda gli immobili di pregio nei quali abitano non solo coloro i quali possono essere definiti persone benestanti, ma, assolutamente alla pari, il pensionato, la pensionata, il professionista ben avviato oppure altri ceti sociali. Va inoltre tenuto presente che la vendita non è riservata agli inquilini ma è allargata anche a terzi.

È di questa mattina la notizia della compravendita avvenuta in uno stabile che non si trova proprio al centro di Roma, ma comunque in una zona abbastanza centrale, in via Trionfale. Ebbene una signora, oltre ad aver acquistato il suo alloggio, ha comprato anche quello dell'inquilina accanto; infatti, l'una aveva i soldi per comprare due appartamenti e l'altra non li aveva nemmeno per comprarne mezzo: questa è la realtà. Ovviamente non ho

nulla contro la signora che può acquistare due appartamenti, tuttavia va rilevato che si determinano situazioni di tal genere.

Vorrei quindi chiedere al sottosegretario di attivarsi affinché vi sia qualcosa di più di un semplice interessamento e di una valutazione caso per caso da parte dell'INA-Consap. Infatti lei mi insegna che è molto difficile effettuare un controllo del genere, poiché occorrerebbero ben altri mezzi e volontà. I casi singoli, inoltre, molte volte fanno il generale, estendendosi a macchia d'olio per altre situazioni, sia a Roma che in altre città.

Chiedo quindi se sia possibile una sospensione temporanea delle vendite, tanto più che attualmente il mercato è totalmente fermo e quindi si consentirebbero solo operazioni di speculazione da parte di chi ha i soldi per acquistare. Non si tratta, dunque, soltanto di incassare soldi per l'INA o per la Consap, quanto di dare ordine a tale quadro, che al momento necessita di indicazioni certe, tanto più che stiamo parlando della vita di uomini e di donne, che non sanno cosa fare e dove andare.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00051 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di illustrarla.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo a discutere di un'interpellanza rispetto alla quale noi presentatori eravamo convinti che nel frattempo sarebbero maturate concrete azioni e sarebbero stati adottati provvedimenti del Governo, che avrebbero sostanzialmente portato ad una presa d'atto ed alla soluzione dei problemi sollevati dalla grave crisi dell'epidemia del virus dell'encefalopatia spongiforme, cosiddetto BSE o morbo della « mucca pazza ». Purtroppo dobbiamo amaramente constatare che così non è. Vi sono stati molti annunci, vi è anche stato un accordo a livello europeo a Firenze, il quale tuttavia, secondo le associazioni di settore, non risolve praticamente nulla;

anzi, se non leggo male, da alcuni giornali che avevano commentato in termini più puntuali tale evento si sostiene che quell'accordo sia inquietante ed oneroso per molti paesi europei, ma soprattutto per l'Italia, lasciando sostanzialmente via libera alle importazioni di carne inglese, affidando alla Gran Bretagna stessa di verificare se sotto il profilo igienico-sanitario le sue carni siano immuni dal virus.

Credo che il rappresentante del Governo sarà sicuramente puntuale nella sua risposta e sottolineerà l'aspetto sanitario, che secondo me rappresenta un elemento molto significativo ed importante. Direi, soprattutto, che abbiamo constatato da parte del Governo un'insufficiente valutazione, vorrei dire una sottovalutazione della crisi e che la crisi stessa è stata evidenziata soltanto dalle proteste delle categorie degli allevatori, dei coltivatori diretti e degli operatori del settore, sempre abbastanza aliene dal porre in atto azioni forti perché più abituate a lavorare che a protestare e perché ritenevano che ci fosse consapevolezza dell'esistenza di questa crisi specifica e di una crisi più in generale dell'agricoltura, che deve recuperare spazi all'interno dell'economia nazionale. Il Governo mantiene invece un atteggiamento, rispetto ai problemi dell'agricoltura, che viene valutato da più parti, e la mia forza politica è tra queste, assolutamente insufficiente.

Come dicevo, è stato grazie alle reazioni delle associazioni degli operatori del settore, dei coltivatori e delle forze politiche che hanno svolto una costante, puntuale ed incisiva azione di sollecitazione che si è quanto meno ottenuta una più realistica attenzione ai problemi che questa grave crisi ha provocato nel settore, con danni rilevantissimi. Mi auguro di apprendere oggi quante siano le aziende che hanno dovuto chiudere, perché nell'interpellanza abbiamo evidenziato l'esigenza di interventi tempestivi, proprio per evitare la chiusura di aziende e di stalle.

Vorrei avere, inoltre, una valutazione del Governo in ordine alle ripercussioni, a seguito di questa crisi, sull'occupazione nella intera catena del settore zootecnico,

perché indubbiamente c'è il problema delle stalle ma anche quello di una caduta del livello delle vendite nel settore della macellazione. Ho letto cifre molto articolate e credo che senz'altro il Governo sarà in grado di fornire dati più puntuali sulla reale situazione. Le percentuali oscillano infatti dal 25-30 per cento di minori vendite fino a cifre pari al 70 per cento e quindi vorrei capire quale sia stata realmente la diminuzione in questi mesi del fatturato di carni macellate.

Occorrerebbe poi avere piena contezza delle percentuali relative al ribasso delle quotazioni delle carni da macello; anche in questo caso l'oscillazione è troppo ampia e quindi una puntuale risposta consentirebbe di valutare con maggiore serenità i danni ingenti che il settore ha subito. Non so se le percentuali di ribasso siano del 25, del 30 o del 35 per cento.

Un altro fondamentale rilievo che intendevamo muovere con la nostra interpellanza atteneva allo sforzo che il Ministero dell'agricoltura e le regioni avrebbero compiuto per integrare i contributi dell'Unione europea. Ho letto in alcune pubblicazioni che ci sono diversi governi dell'Unione europea che provvedono ad integrare i contributi, mentre non risulterebbe sufficientemente presente questa istanza nel Governo italiano; dobbiamo infatti constatare che la rivalutazione della lira, peraltro auspicabile sotto altri punti di vista, in questi mesi ha comportato sicuramente ripercussioni gravi per il settore agricolo in generale, e specificamente anche per il settore della carne. È quindi necessaria una conoscenza adeguata delle azioni che il Governo italiano intende intraprendere ad integrazione di quanto si è concordato a livello europeo, ed a maggior ragione in considerazione della « manovrina » che, a ben vedere, appare come una vera e propria stangata, anche se il governatore della Banca d'Italia, nell'audizione di ieri sera nelle Commissioni riunite bilancio della Camera e del Senato ha giudicato questo provvedimento insufficiente sotto il profilo strutturale. Non so a che punto si trovi l'iter di tale « manovrina » al Senato, però mi sembra che con

essa si taglino fondi significativi per l'agricoltura, in capitoli quali quello del fondo di solidarietà e quello per la difesa del suolo, rinviando altre risorse ad esercizi finanziari successivi.

Davanti alla calamità rappresentata dalla epidemia di cui parliamo vi è un atteggiamento un po' schizofrenico del Governo, che non tiene puntualmente conto delle gravi difficoltà del settore. Desideriamo pertanto capire la portata dello stato di crisi del settore, dove si è verificato il grave accadimento dei capi di bestiame che sono andati in sovrappeso ed il ritiro delle carni invendute da parte dell'AIMA, con una valutazione commerciale adeguata per non penalizzare gli allevamenti interessati.

Anche alla luce degli ordini del giorno presentati recentemente in questa Assemblea vogliamo comprendere meglio la questione della riduzione e della omogenizzazione dell'aliquota IVA nel settore, nonché quali siano gli intendimenti concreti definiti dal Governo; vi sono state più volte dichiarazioni di disponibilità, ma non comprendiamo perché per lo più tali annunci non si siano tramutati in provvedimenti concreti.

Riteniamo altresì importante comprendere meglio questa benedetta apertura del tavolo permanente di confronto che il ministro ha avviato e sapere quali risultanze concrete abbia già effettivamente prodotto, perché in Italia, quando si vuole accantonare un problema, si creano delle commissioni, dei tavoli di confronto, ma alla fine l'urgenza di una situazione sempre più insopportabile rischia, a nostro avviso, di essere annacquata in un'azione che non fa premio sull'esigenza di dare immediate e positive risposte ai problemi che questa gravissima crisi ha aperto.

Un altro aspetto sul quale insistiamo moltissimo è quello della riqualificazione e dell'attuazione del piano nazionale carni, anche per arrivare ad un marchio di qualità del nostro prodotto. Nell'ambito di ogni singola regione abbiamo operatori e cooperative che stanno sviluppando un'iniziativa significativa. Credo però che la

carne di produzione italiana debba trovare effettivamente un pieno e forte riconoscimento con il piano di riqualificazione delle carni stesse a livello nazionale. Anche a questo proposito vorrei capire quali azioni il Governo abbia già avviato in questi due mesi di attività e quali siano le indicazioni che stanno emergendo dal confronto; mi riferisco, in particolare, alle possibilità di interventi reali ed ai provvedimenti da adottare a sostegno del comparto zootecnico.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Il Governo si è attivato per far fronte alle ripercussioni negative sul mercato della carne (in alcuni momenti si è registrato un calo dei consumi del 30 per cento) e su tutto il settore zootecnico derivanti dall'epidemia di encefalopatia spongiforme, manifestatasi alla fine dello scorso mese di marzo.

Fin da aprile sono state aperte le gare per i conferimenti all'intervento pubblico di carne di bovini adulti e gli operatori italiani hanno effettuato consegne presso i magazzini Aima che, a tutto giugno, ammontano a circa 10 mila tonnellate. Ulteriori consegne potranno essere effettuate nei prossimi tre mesi con una maggiore flessibilità in ordine al peso massimo delle carcasse rispetto ai vincoli posti dall'Unione europea. È stato infatti deliberato recentemente, in sede comunitaria, di ammettere all'intervento carcasse fino al limite di peso pari a 400 chilogrammi per i mesi di luglio e agosto ed a 390 chilogrammi per il mese di settembre. A tale riguardo vi è stata una specifica iniziativa del nostro paese, sulla base della quale si è deciso che per le aggiudicazioni relative ai mesi di luglio ed agosto potranno essere conferite all'intervento anche carcasse di peso superiore ai limiti che sono stati indicati. Il prezzo d'acquisto sarà tuttavia riconosciuto fino alla concorrenza del peso massimo fissato.

L'amministrazione sta peraltro esaminando la possibilità di concedere un'integrazione a carico del bilancio nazionale per il peso eccedente.

Va poi segnalata l'avvenuta approvazione in sede comunitaria della concessione di aiuti supplementari agli allevatori europei colpiti dalla crisi. Dopo la pubblicazione del regolamento verranno emanate le norme nazionali per procedere il più rapidamente possibile al pagamento degli aiuti.

Della somma globale a carico del bilancio FEOGA l'Italia potrà disporre, anche a seguito dell'iniziativa assunta dal ministro Pinto e dalla delegazione italiana, di circa 110 miliardi di lire. A questo si devono aggiungere 22,4 miliardi che sono a carico del bilancio nazionale, deliberati dal CIPE il 24 aprile 1996.

Per quanto concerne i 110 miliardi a carico della Comunità, è in corso di emanazione un regolamento, sulla base del quale questi 110 miliardi vengono ripartiti nel modo seguente: 60 miliardi andranno a titolo di aiuto aggiuntivo a favore dei detentori di bovini maschi e di vacche nutrici nella misura, rispettivamente, di lire 52 mila e di lire 46 mila a capo da corrispondere sulla base dei premi ordinari attribuiti nel 1995, e 50 miliardi a compensazione delle perdite di reddito subite dagli allevatori. Per valutare tali perdite, saranno tenuti presenti elementi obiettivi quali la differenza tra il prezzo di mercato precedente e quello del periodo di crisi, il numero dei capi macellati o esportati, la perdita di valore subita dagli animali che hanno superato il peso di macellazione.

Quanto al problema della riduzione dell'IVA, su cui vi è stato un impegno particolare da parte del ministero dell'agricoltura, il Consiglio dei ministri, com'è noto, ha deciso nella seduta del 5 luglio scorso di istituire un gruppo di lavoro, composto dai ministri delle finanze, del tesoro e delle risorse agricole, con l'incarico di elaborare una misura relativa all'abbassamento dell'IVA, in modo particolare per portarla dal 16 al 10 per cento.

Voglio poi ricordare l'avvenuto avvio di un'apposita convenzione tra l'Aima e l'As-

sociazione italiana degli allevatori del piano carne, che ha ricevuto un finanziamento complessivo pari a 80 miliardi di lire. L'attuazione del piano prevede l'erogazione di contributi da parte dell'AIMA a favore dei produttori, delle unioni nazionali delle associazioni dei produttori, degli operatori della macellazione e delle loro organizzazioni di categoria, del consorzio carni bovine garantite e dei relativi consorzi di qualità.

È imminente l'avvio di una iniziativa, che verrà assunta in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri, relativa ad una campagna di informazione tesa a promuovere i consumi di carne con particolare attenzione alle razze italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Teresio Del-
fino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00051.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, mi dichiaro profondamente insoddisfatto per la risposta, che lascia assolutamente impregiudicati tutti i problemi che abbiamo sollevato nella nostra interpellanza e soprattutto dimostra un approccio di basso profilo alle questioni legate al settore dell'agricoltura e alla crisi che lo ha colpito.

Non si riscontra assolutamente la volontà di comprendere fino in fondo le ragioni delle difficoltà che investono l'agricoltura e soprattutto non vi è alcun approfondimento di quegli aspetti e di quegli elementi importanti che noi riteniamo debbano essere portati a conoscenza della pubblica opinione. Mi riferisco, per esempio - come già ho anticipato nell'illustrazione della mia interpellanza - ai riflessi e alle ricadute che questa crisi ha comportato per l'occupazione nel settore agricolo. Nella risposta del sottosegretario non vi è stato alcun accenno al numero delle aziende che sono state costrette a chiudere; non vi è stato alcun riferimento ad elementi quantitativi sulla base dei quali poter esprimere una più puntuale valutazione delle iniziative che il Governo ha avviato o che intende porre in essere, soprattutto sul piano dell'indicazione dei tempi

entro i quali saranno erogati agli allevatori quei pochi aiuti previsti dall'accordo europeo.

Nel suo intervento il sottosegretario di Stato si è riferito alla possibilità di inviare alle aziende interessate capi oltre i 400 chilogrammi con un rimborso a carico dello Stato. Siamo però assolutamente nel vago e lo stesso vincolo relativo al peso è inaccettabile per le aziende interessate. Pensavamo che dalla risposta del Governo emergesse almeno che il ministero ha la piena consapevolezza di tutti gli elementi in gioco, ma in realtà i chiarimenti da noi sollecitati non sono venuti, né sotto il profilo degli aiuti (abbiamo sentito affermazioni molto generiche in merito ad un impegno diretto dello Stato italiano nell'affrontare questa grave calamità), né per quanto riguarda i tempi di erogazione degli stessi, né infine in merito all'armonizzazione delle aliquote IVA con la situazione europea. Si è parlato di un gruppo di lavoro, ma occorre che esso dia indicazioni; la materia è già da tempo all'attenzione non solo di questo Governo, ma anche di quelli precedenti e l'armonizzazione dell'IVA dovrà comunque essere attuata entro l'anno prossimo. Non comprendiamo dunque le remore manifestate, che dovrebbero essere superate per raggiungere un traguardo intermedio come quello indicato oggi dal rappresentante del Governo. Non siamo quindi assolutamente soddisfatti della risposta del sottosegretario.

Tra l'altro, a proposito della riqualificazione del piano nazionale carne, a parte l'indicazione relativa ad una campagna promozionale, è mancato qualsiasi riferimento ad un problema che ho cercato di sollevare nella mia interpellanza. Mi riferisco alla necessità di sottoporre l'ingresso in Italia di carni estere ad un'azione meto- dica di controlli sanitari alle frontiere. I controlli sanitari non sono assolutamente condizionati dalla libera circolazione delle merci, per cui il nostro paese ha questa importante possibilità, che gli altri paesi utilizzano nei confronti delle merci italiane.

Sotto questo profilo, quindi, occorre raccogliere una indicazione che è fortemente sollecitata dalle stesse organizzazioni di categoria e dai consumatori, i quali vogliono garanzie rispetto alle carni che vengono importate nel nostro paese. Non sappiamo se vi sia un concerto tra il ministro dell'agricoltura e il ministro della sanità, così come non sappiamo cosa entri in Italia in queste settimane, perché i controlli non sono attivati in maniera adeguata.

In conclusione, mi sembra che la risposta fornita dal rappresentante del Governo sia stata rituale e formale. Non possiamo quindi che esprimere un giudizio severo nei confronti del titolare del dicastero interessato e del suo rappresentante, in quanto nella risposta non ravvisiamo la capacità di cogliere fino in fondo le ansie, le recriminazioni e le attese che esistono. Dovremo pertanto assistere ad altre azioni di protesta delle organizzazioni di settore; sembra, del resto, che nel nostro paese le cose si mettano a posto soltanto quando c'è una forte mobilitazione di piazza! Credevo che la nostra agricoltura meritasse di più, soprattutto nel momento in cui viene colpita da una calamità così grave, ma evidentemente non è questo l'orientamento del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Scaltritti n. 3-00045 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. È la legge n. 491 del 1993 che, nell'istituire il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha trasferito ad esso le funzioni in materia di acquacoltura e pesca marittima, già di competenza del Ministero della marina mercantile, ed ha previsto all'articolo 6 l'adozione da parte del Governo di un regolamento per la definizione degli uffici dell'amministrazione. Tale regolamento è stato adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 197 del 15 marzo 1994, recante norme

per l'organizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale, che individua le direzioni generali e ne determina le competenze.

In particolare, l'articolo 7 di tale regolamento individua le competenze della direzione generale della pesca e dell'acquacoltura. Successivamente sono state determinate, sulla base dei carichi di lavoro precedentemente definiti, le dotazioni organiche del nuovo ministero. Sulla base della nuova pianta organica è ripreso l'iter per il provvedimento di individuazione degli uffici a livello dirigenziale in cui si articoleranno le direzioni generali e che consentirà di definire completamente l'assetto della nuova struttura ministeriale, iter a suo tempo interrotto dal parere interlocutorio del Consiglio di Stato, che subordinava qualsiasi provvedimento di siffatta natura alla definizione delle dotazioni organiche del ministero.

Lo schema di provvedimento è stato inoltrato all'esame del dipartimento della funzione pubblica, ma ha subito un ulteriore arresto a seguito della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che prevedeva ai commi 46, lettera a), e 47 dell'articolo 2 la delega al Governo per l'emanazione dei provvedimenti normativi necessari a trasferire alle regioni ulteriori funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste. La delega contenuta nella citata legge è scaduta il 31 maggio scorso; nella precedente legislatura era stato presentato dalla Presidenza del Consiglio un disegno di legge per la proroga di tale delega, che peraltro non è stato esaminato dalle Camere.

La disposizione di cui alla legge n. 549 è quindi allo stato inoperante. Le linee programmatiche del Governo sono tuttavia ispirate, come è noto, al trasferimento di funzioni amministrative dello Stato al sistema delle regioni e delle autonomie locali e si segnala in proposito che è stato già diramato per essere esaminato nel prossimo Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge contenente la delega al Governo per un amplissimo trasferimento in tal senso. È quindi in atto una fase di riassetto dell'intera organizza-

zione ministeriale, nell'ambito della quale troveranno soluzione anche le problematiche relative al settore della pesca evidenziate dall'onorevole interrogante.

Nel frattempo è stata assunta un'altra iniziativa, che dispone il trasferimento del personale in servizio presso la direzione generale della pesca e acquacoltura dal Ministero dei trasporti e della navigazione nei ruoli del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Dopo la registrazione da parte degli organi di controllo è in corso la procedura per l'inquadramento del personale stesso.

Quanto alla frammentarietà in sede di Commissioni parlamentari lamentata nell'interrogazione, nel rilevare che al Senato tale frammentazione non sussiste, si ritiene comunque che un confronto in diverse sedi possa risultare non negativo, ma anzi giovare ad una più compiuta valutazione dei problemi.

Aggiungo infine che, essendo stato assegnato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali un solo sottosegretario, questi esercita necessariamente le sue attribuzioni su delega del ministro in tutte le materie di competenza dello stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaltritti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00045.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, purtroppo non posso ritenermi soddisfatto per come è stato affrontato questo problema, perché la pesca si trova in una situazione estremamente grave e quindi necessita di un coordinamento immediato ed adeguato ad affrontarne i problemi.

Il Governo non ha dichiarato la volontà di creare un coordinamento che tenga conto delle problematiche locali della pesca, che ogni giorno si stanno aggravando. In tale settore si determinano fenomeni di « rottura colturale » delle nostre zone e soprattutto il mancato intervento da parte dello Stato. Ciò viene dimostrato dal fermo biologico, che avrebbe dovuto consistere in un'iniziativa atta a favorire un ripopolamento del mare, che è invece diven-

tato un intervento assistenziale per arginare le rimostranze della categoria.

Vi sono inoltre altri punti che andrebbero affrontati, quali, ad esempio, quello delle zone di protezione e di ripopolamento, quello della ricerca che dovrebbe sostenere qualsiasi decisione e quello di strategie locali, che dovrebbero essere finanziate e difese, soprattutto nell'ambito della Comunità europea, visto che ci vengono imposti regolamenti relativi alle dimensioni del pescato ed al ridimensionamento dello « sforzo pesca »: strategie che, in una situazione di disarmo della nostra flotta, non vengono invece difese dal nostro Governo.

Mi ritengo pertanto insoddisfatto della risposta del Governo, al quale chiedo di riconoscere l'urgenza dell'accentramento di un coordinamento che regolamenti il decentramento regionale e dia la possibilità a quest'ultimo di portare avanti strategie e programmi, affinché questi ultimi vengano coordinati e presentati nella Comunità. Tutto ciò perché sia possibile fare effettivamente qualcosa per la pesca e difenderla; lasciare quest'ultima a se stessa certamente non aiuta un settore come questo, che va invece incentivato e compreso.

In analogia con quanto avviene per gli agricoltori, a cui si vuole attribuire una competenza ecologica ed una competenza nella salubrità dei prodotti, per i pescatori si potrebbe sfruttare la loro professionalità e la loro competenza supportandole,

come dicevo, con la ricerca e difendendole soprattutto nei confronti di quelle degli altri Stati.

Dobbiamo tener presente che i nostri mari non sono uguali agli altri; i problemi del mare Adriatico, che è un mare chiuso, sono profondamente diversi; ripopolamento significa riattivazione di risorse importanti per noi, e la cultura ed il lavoro che stanno dietro alla pesca, nonché l'influenza di quest'ultima su tanti altri settori, quali quello turistico ed ambientale, sono fondamentali.

Chiedo pertanto nuovamente al Governo di prendere in considerazione questa istanza e di attuare con urgenza un accentramento del coordinamento della pesca, che prenda atto della situazione drammatica del settore.

PRESIDENTE. I restanti documenti di sindacato ispettivo saranno svolti nell'odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 10,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 12,35.*

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

